

Il gatto ucciso e la voglia di taglione: violenza e disinformazione sui social

Messaggi di violenza, di compiacimento di fronte alla violenza. Come se un atto barbaro potesse “sbiancarne” un altro, precedente. Lascia basiti la campagna di odio che corre sui social nelle ultime ore, tutta attorno ad un grave episodio di cronaca: l’uccisione di un gattino in Ortigia. Identificato e denunciato il responsabile, un rumeno senza fissa dimora. Andrà a processo con ogni probabilità e dovrà rispondere di uccisione di animali, reato penale punibile anche con 4 anni di reclusione. Nessuna misura cautelare disposta a suo carico.

Ed è forse la paura di una “incertezza” della pena che ha scatenato la reazione del mondo animalista. Una reazione scomposta prima che vibrante. Con parole che inneggiano all’odio razziale, autentiche minacce di morte e una esultanza – dissimulata o palese – alla notizia di un presunto raid punitivo ai danni del rumeno.

Sulle principali pagine social dei gruppi animalisti locali, da ore si rincorrono notizie circa un pestaggio, bastonate, rumeno in ospedale e un’orgia di commenti gaudenti. Come se esistesse una violenza giusta e giustificabile, pulita, buona per punire una violenza invece sporca e cattiva e per questo più “violenta” dell’altra. Ma la domanda, in questo caso, è una sola: chi è migliore di chi in questa storia? Deprecabile, vile e da condannare con fermezza quanto fatto dal denunciato. Ma è meno deprecabile augurare la morte per mano violenta? Scriveva Goethe, “chi è nell’errore compensa con la violenza ciò che gli manca in verità e forza”.

Centinaia di commenti estremamente pesanti ed incitanti all’odio che spingono, ad esempio, la pagina Protezione Animali Siracusa ad una presa di posizione netta: “visti i

toni dei commenti comunichiamo che abbiamo solo riportato la notizia e dopo averla verificata. Non siamo favorevoli a nessuna forma di violenza verso alcun essere vivente". Insomma nessuna volontà di incitare o fomentare alla violenza, ma una comunicazione finita schiacciata da rabbiose reazioni che hanno spinto anche i responsabili della pagina a cancellare il post incriminato per evitare che la situazione degenerasse.

La "notizia" è quella relativa al (presunto) raid punitivo che avrebbe mandato in ospedale il responsabile dell'uccisione del gatto. Presunto perchè a livello ufficiale, in realtà, l'episodio non risulta. Non ai Carabinieri, non al 118 e neanche al pronto soccorso dell'Umberto I di Siracusa. Eppure testimoni sono pronti a giurare che tutto è accaduto davvero, parlando di una spranga e di "eroi" intervenuti per "supplire" ad una mancanza della "legge". Su facebook è apparsa anche una notizia relativa all'aggressione. Solo che si tratta di un fatto accaduto il 21 agosto scorso e spacciato – probabilmente per errore o inesperienza – per odierno. Capita quando si gioca a fare i giornalisti senza averne titolo. Intanto, la Procura sta valutando la possibilità di dare mandato alla polizia giudiziaria in merito alle centinaia di commenti inneggianti all'odio ed alla violenza.